

Animali&anima  
a cura di Michela Vittoria Brambilla



\*Presidente della Lega italiana  
difesa animali e ambiente

## E IN FRANCIA IL PATÉ FINISCE SOTTO ACCUSA

*Prima o poi doveva accadere. Anche in Francia, nazione che lo vanta come un'eccellenza, il foie gras (ovvero il fegato grasso) è finito sotto processo. Più precisamente, è finito sotto processo uno degli allevatori che rifornisce la società Ernest Soulard, a sua volta fornitrice di celebri ristoranti parigini. Secondo il magistrato di La Roche-sur-Yon, l'imputato è colpevole di "sevizie gravi e atti di crudeltà verso gli animali". Nel mirino il famigerato gavage, la pratica di confinamento e nutrizione forzata, che si usa per ingrassare il fegato delle anatre e delle oche, e per ricavarne il paté, venduto a peso d'oro. Nessun giudice ha mai avuto nulla da ridire finché, nel novembre 2013, gli animalisti dell'associazione L214 non hanno diffuso su Youtube una video-denuncia più eloquente di mille parole. Come ha scritto, indignandosi, l'importante quotidiano parigino Le Figaro "è in gioco un simbolo della gastronomia francese", un simbolo ancora amato (solo durante le ultime festività natalizie ne sono state vendute 4 mila tonnellate), ma sempre più discusso. Ma qualcosa sta cambiando: secondo i sondaggi, quasi un francese su due è contrario al gavage, proibito nella maggior parte dei Paesi europei, e circa il 30 per cento non acquista il paté per ragioni etiche. D'altra parte, diciamolo: chi mangia foie gras fa finta di non vedere la barbanie che c'è dietro, ovvero lo sguardo spento degli uccelli piegati, umiliati, imprigionati in gabbiette di metallo, ingozzati all'inverosimile è un muto atto d'accusa contro la crudeltà e la prepotenza dell'uomo.*